

con la Biblioteca vaticana venne presa appena nell'autunno del 1755.<sup>1</sup>

Nella prefazione al terzo volume della sua *Roma sotterranea*, comparso nel 1754, Bottari deplorava la dispersione di tanti monumenti cristiani e salutava con entusiasmo la nuova iniziativa.<sup>2</sup> L'oratoriano Giuseppe Bianchini era stato incaricato da Benedetto di raccogliere materiale per il museo cristiano. Per il collocamento delle iscrizioni questo studioso propose di usare la galleria che conduce alla biblioteca. Siccome la scienza dei musei era ancora agli inizi, quando le singole iscrizioni dalla dispersione delle varie chiese vennero unite in un'unica collezione, non si badò a precisare i luoghi ove erano state trovate. Così nei sarcofagi cristiani raccolti dai palazzi privati e dai luoghi pubblici si segarono via le sculture per applicarle alle pareti del museo. Per le altre antichità cristiane il Papa fece fare dei begli armadi: vetri, pitture, sculture in avorio, lampade in bronzo e creta, cammei, vasi, lavori in argento e oro, le bolle di piombo e le monete papali da Adriano I fino a Benedetto XIV, raccolte da Saverio Scilla e pagate dalla cassa privata di Benedetto, trovarono qui il loro posto.<sup>3</sup> Le antichità pagane non vennero escluse. Il museo doveva essere aperto al libero uso di tutti gli studiosi e la consultazione doveva essere facilitata da un esatto inventario.<sup>4</sup>

L'iscrizione sopra la porta d'ingresso, dell'anno 1756, dice che il museo deve elevare lo splendore di Roma e confermare la verità della religione cattolica.<sup>5</sup> A direttore con uno stipendio mensile

Salara, mentre si è ritrovata la piccola chiesa di quelli antichi cristiani con tre ordini di sepolcri di s. martiri, e molto s'internano continuandosi però il cavo. Si è rinvenuto il corpo di s. Priscilla coll'ampolla del sangue del suo martirio in una urna di superbo marmo, dal che si è rinvenuto essere quelle le catacombe Priscilliane, che non eransi mai scoperte, e la suddetta urna S. S. ha destinato mandarla nella sala del Campidoglio per la sua rarità».

<sup>1</sup> \* *Avviso* del 18 ottobre 1755, loc. cit.

<sup>2</sup> DE ROSSI in *Triple Omaggio a Pio IX*, Roma 1877, 93.

<sup>3</sup> Ivi 94 e nel *Bullet. di Archeol. Crist.* 1876, 137 ss. Cfr. GALLETTI, *Passionei* 227 ss.; RENAZZI IV 281 s.; KRAUS, *Roma sotterranea* 15; FRESCO, *Lettere* XVIII 297. Nel cortile del palazzo Rondanini al Corso si legge la seguente iscrizione: «*Sarcophagum quo facta quaedam ex veteri testamento repraesentantur Iosephi Marchionis Rondanini donum Benedictus XIV in sacro Vatic. Museo collocavit 1747*». L'iscrizione in S. Agnese nel sarcofago trasportato da colà nel 1757 al Museo cristiano in FORCELLA XI 354. Nel 1854 fondandosi il «Museo lateranense cristiano» vennero trasportate colà quasi tutte le sculture dei sarcofagi; vedi FICKER, *Die altchristl. Bildwerke im Christl. Museum des Lateran*, Lipsia 1890; Catalogo di MARUCCHI (Roma 1898).

<sup>4</sup> *Acta BENEDICTI XIV*, II 316.

<sup>5</sup> BARBIER DE MONTAULT, *Oeuvres* II 187. Ivi sugli affreschi che si trovano nell'ultima sala dell'ala della biblioteca di Giovanni Angeloni (cfr. THIEME I 512), i quali rappresentano gli edifici di Benedetto XIV.